

# Napolitano: "Isolare i violenti"

«A legittime manifestazioni di dissenso si sono unite squadre militarizzate»

**FRANCESCO GRIGNETTI**  
ROMA

Una giornata da dimenticare tra assalti, pietre, cariche, bottiglie riempite con l'ammoniaca, quasi cento agenti feriti. Una giornata che la Val di Susa non meritava e che si lascia dietro un acre sapore di polemiche e lacrimogeni. Il Presidente della Repubblica ha seguito anche lui, come un normale cittadino, con sgomento crescente, l'evolversi della giornata. E a sera non fa mancare la sua secca riprovazione: «Quel che è accaduto in Val di Susa, per responsabilità di gruppi addestrati a pratiche di violenza eversiva, sollecita tutte le istituzioni e le componenti politiche democratiche a ribadire la più netta condanna, e le forze dello Stato a vigilare e intervenire ancora con la massima fermezza».

Il Capo dello Stato, oltre a esprimere «plauso e solidarietà»

alle forze dell'ordine, tanto per essere chiari, ha aggiunto: «Non si può tollerare che a legittime manifestazioni di dissenso cui partecipino pacificamente cittadini e famiglie si sovrappongano, provenienti dal di fuori, squadre militarizzate per condurre inaudite azioni aggressive contro i reparti di polizia chiamati a far rispettare la legge». Infine l'auspicio a tutti, forze politiche e sociali, «a isolare sempre di più i professionisti della violenza». Non è mancata poi la condanna di Renato Schifani «per gli incidenti e gli atti vandalici avvenuti» e di Gianfranco Fini che ritiene «doverosa la più ferma condanna da parte di tutte le forze politiche alle violenze di oggi in Val di Susa. In un momento difficile della vita del Paese, è necessario il massimo senso di responsabilità da parte di tutti, istituzioni, partiti, associazioni».

Giornata da dimenticare, dun-



**Ha detto**

Tutte le istituzioni  
e le componenti  
politiche democratiche  
devono ribadire  
la più netta condanna

**Giorgio Napolitano**  
Presidente  
della Repubblica

que. Ma indimenticabile. Ci mancava solo Beppe Grillo a lanciare invettive contro la «prove di dittatura» e a favore di chi batteggiava in Valle che «sono tutti eroi». Proprio tutti? Scontata la reazione furiosa del centrodestra al governo. «Non sarà un ristretto gruppo di violenti e delinquenti a far cambiare idea al governo», dice il ministro Altero Matteoli. E poi protestano sia Cota che Enzo Ghigo. Ma è da sinistra che giungono parole inequivocabili. Scende in campo il segretario nazionale del Pd, Pier Luigi Bersani: «Qui non si tratta più di come si fa una ferrovia. Qui si tratta di come funziona una democrazia. Isolare, condannare la violenza e ripudiarne ogni presunta giustificazione è un dovere elementare di tutte le forze politiche e delle persone civili». Aggiunge Enrico Letta: «Intollerabili gesti di violenza, dai quali ogni movimento politico è

bene prenda le distanze, esprimendo una condanna senza se e senza ma».

Così alla fine di questa giornata di tafferugli tra i monti restano presi in contropiede i tradizionali amici del movimento No Tav come Nichi Vendola («No alle violenze, ma nemmeno strumentalizzare») oppure Angelo Bonelli dei Verdi («Condanniamo senza esitazione gli episodi di violenza ma vogliamo un'operazione verità su un'opera che costerà a tutti i cittadini italiani un'enormità»). Però si smarcano tutti gli altri, dipietristi compresi. «Si può contestare qualsiasi cosa ma non con la violenza», dice ad esempio il senatore Stefano Pedica, Idv. E l'intervento del Quirinale segna la linea. Lo capisce per primo Roberto Cota: «Voglio ringraziare sentitamente il Presidente Napolitano per l'attenzione dimostrata e per le sue importanti parole».